

Serena Piscione
LA VALENZA ETICO ANTROPOLOGICA
DEL «SENSO COMUNE» KANTIANO
Relatore: prof.ssa Rosaria Longo (Storia della filosofia)

La tesi analizza il concetto kantiano di «senso comune». Tale concetto, che può apparire marginale rispetto ai temi centrali del Criticismo, a ben guardare sembra attraversare un po' tutta l'opera kantiana, dagli scritti precritici a quelli della maturità.

L'argomento è stato circoscritto agli aspetti etico-antropologici; in tali ambiti, infatti, il senso comune si è prestato a particolari approfondimenti che hanno reso più articolato il quadro della filosofia di Kant, quale è generalmente presentata dagli storici della filosofia. Dal confronto tra scritti giovanili ed opere della maturità si è ricavata l'impressione generale dell'esistenza di una linea di continuità (anche se spesso volte il pensiero kantiano subisce delle evoluzioni al suo interno). La continuità è stata specialmente riscontrata in ambito morale; infatti, fin dalle prime opere Kant lega al senso comune la percezione dei valori etici che la coscienza si dà, erigendoli a norma di una legislazione universale. È stato, inoltre, azzardato un possibile legame tra la morale kantiana e la tradizione paolina.

La tesi, ancora, affrontando temi come la fondazione del dovere morale e la sua differenza rispetto agli obblighi giuridici, la religione universale, la vita sociale, il confronto delle idee, la dottrina dell'errore, il valore da attribuire all'esperienza mondana, la riflessione pedagogica, per citare i più importanti, ha dimostrato come essi non possano ignorare il confronto con il «senso comune».

È apparso, inoltre, con evidenza che la prospettiva etica a partire dal senso comune ha profonde relazioni con gli aspetti pedagogici e religiosi del pensiero kantiano.

Ne è venuto fuori il quadro di un filosofo che, liberato da certi affrettati giudizi di formalismo e suggestivismo radicale, rigetta il solipsismo a favore di un filosofare comunitario in vista di una società sempre più perfettibile.